

Gruppo Vianney

Riflessioni provenienti da un gruppo di amici che frequentano S.G.M. Vianney a Torino e hanno occasione di condividere anche altri percorsi, nel lavoro e sul territorio.

Ci si riconosce pienamente in EG n.27. La proposta di Papa Francesco tuttavia, anche nelle Parrocchie in cui è più accolta, si trasforma troppo presto e in alcuni casi solamente in un'ULTERIORE PROGETTO ORGANIZZATIVO. E alla fine si CONTANO i partecipanti e si fanno sempre le stesse cose.

Trasformare non significa riorganizzare: bisogna avere uno sguardo nuovo, parole CALDE, accoglienze che implicano rischi: USCIRE DAI PROPRI SCHEMI.

Esempio: Via Crucis 2021: stesso schema degli altri anni liturgicamente ineccepibile, ben curata.....ma se avessimo trasformato l'occasione, comunicato al territorio- non solo ai parrocchiani, anzi a quelli più devoti, che scrivono i testi della Celebrazione- distribuito nei negozi del quartiere una cassetta per scrivere un bigliettino con il vostro dolore di oggi, con la vostra storia bruciante, il vostro senso di abbandono, e poi una via Crucis che accogliesse tutto questo, lo pregasse e lo rendesse visibile a tutti

La Parrocchia e La Chiesa diocesana devono "scaldarsi", Se non si riesce a comunicare l'amore, la carità diventa assistenza-ottima cosa- ma non evangelizza: solo risolve un problema.

E' IMPORTANTE AGIRE sui territori, con altre religioni, realtà, singoli che già agiscono dove ci sono fragilità.

E' importante superare il clericalismo SOPRATTUTTO quello dei laici impegnati!

PUNTI DI DEBOLEZZA: La Chiesa pare frammentata al suo interno: Papa Francesco spesso criticato al di là degli entusiasmi da telegiornale; su alcuni passaggi cruciali ci sono dei NO PESANTI (questione della benedizione delle coppie omosessuali); la Chiesa pare lontana dal quotidiano delle persone.

PUNTI DI FORZA: negli scritti del Papa risuonano temi dalla forte carica evangelizzante e così nel suo stile e nei suoi gesti.

DA RIPENSARE: la catechesi dei bambini e ragazzi: formare le famiglie e affidarla ad esse.

LE RELAZIONI: questo è un problema universale, ma non ci possono essere operatori pastorali anaffettivi, sgarbati privi di competenze di comunicazione. La formazione degli operatori pastorali -e dei presbiteri- deve essere a 360°

RUOLO DELLE DONNE: questione cruciale. La Chiesa continua ad essere un mondo di maschi nei ruoli di potere. Ma ci sono ambiti femminilizzati: le donne continuano a fare le pulizie in Chiesa, a servire nelle mense, a cucinare (????), a fare catechesi - ovviamente con lo stile "maestra".

APERTURA A TEMI SOCIALI E POLITICI: la Chiesa, popolo di Dio deve partecipare con le sue donne e i suoi uomini alle scelte politiche, ai processi decisionali alle discussioni pubbliche che riguardano il bene comune, più che alle riunioni in Parrocchia.

Le relazioni d'aiuto fuori dalla Parrocchia, sul territorio, - non nella saletta della Caritas parrocchiale - costruendo Reti e Sinergie;

PRIORITÀ: evangelizzare, non catechizzare in modo tradizionale, identificare reti già presenti sui territori con cui collaborare, fuori dai propri confini parrocchiali o di U. P.

interrompere drasticamente i percorsi inerziali